S. Nicola di Bari

La chiesetta di S. Nicola, insieme al palazzo Mazzocchi, rappresenta il cuore antico della strada della Croce. Le sue origini certe risalgono al XV secolo, ma la devozione dei sammaritani verso il santo cui è dedicata è molto più antica.

San Nicola

San Nicola di Bari non era di Bari così come S. Antonio di Padova non era di Padova. San Nicola era greco, nato in territorio oggi appartenente alla Turchia: vissuto tra il III e il IV secolo, della sua vita si sa poco o niente. Nemmeno la sua immagine è pacificamente accertata visto che taluni lo rappresentano nero, come la statua conservata nel nostro Duomo.

Le sue spoglie rimasero nella cattedrale di Myra, sempre in Turchia, dove fu vescovo, fino a dopo l'anno mille quando la città fu assediata dai musulmani e una spedizione di baresi, nel 1087, ne portò la maggior parte nel capoluogo pugliese. Una successiva incursione dei veneti raccolse quelle lasciate dai baresi e se le portò a Venezia.

Dalle sue reliquie fuoriesce la *manna*, un liquido paragonabile all'acqua.

Sulla base dei racconti tradizionali e sui miracoli attribuitigli, è patrono o compatrono di decine di comuni in Campania e di migliaia di altre città, oltre a regioni e nazioni sparse in tutto il mondo: nei Paesi nordici è diventato Babbo Natale in virtù di un miracolo attribuitogli in favore di alcuni bambini.

Che ci fa nel nostro territorio? Tra le tante azioni ascrittegli, si racconta che passando per la nostra Città e sconvolto dal seguito che aveva il Tempio di Diana sul Monte Tifata, uno dei maggiori della romanità, si recò sul luogo e lo distrusse. Dopo di che i fedeli, riconoscenti per questo atto di forza, costruirono una cappella a lui dedicata su una delle vette del Tifata, il monte S. Agata, cui mutarono il nome in quello di monte S. Nicola.

Per la verità, S. Nicola fece distruggere, secondo la tradizione, un tempio di Artemide (Diana), ma era quello della città di Mira, sua sede vescovile.

E dobbiamo aggiungere, però, che anche a S. Prisco è riconosciuto il merito di aver distrutto il tempio di Diana tifatina, una distruzione forse intesa nel senso che aveva convertito molti suoi seguaci alla fede in Cristo, provocando l'abbandono del tempio e l'ira dei sacerdoti pagani che si rivalsero su di lui.

Lasciamo agli storici dibattere il problema se san Nicola sia mai venuto nella nostra Città e rivolgiamo l'attenzione a questa cappella a lui dedicata, ormai ridotta ad un cumulo di pietre, perché, per un qualche intrigo di Curia, essa fu appannaggio del Duomo di S. Maria, che ne assunse la cura.

Già nel 1600 il culto per S. Nicola era esteso a tutta la diocesi, come riferisce Michele Monaco nel suo *Sanctuarium Capuanum* (1630) testimoniato nelle molte chiese esistenti, tra cui quelle sul Monte Tifata e a S. Maria.

La statua di S. Nicola nel Duomo di S. Maria

Il San Nicola “supra montem”

Nell’aprile del **1669** si aprì un procedimento penale innanzi alla Corte Arcivescovile di Capua, *essendo stata l’anni passati rubata una patena di calice dalla chiesa di **S. Nicola sopra il Monte Tifata***. Il procedimento si concluse con la carcerazione di Aniello Ienco, zio del chierico Antonio Di Natale. Il procedimento conferma la regolare attività religiosa della chiesetta di S. Nicola sul Tifata già nel XVII secolo come raccontato da Michele Monaco.

Come e perché questa chiesa sia finita nella giurisdizione del nostro Duomo non è noto. Sappiamo solo che il 1 aprile **1729** Mondillo Orsini, arcivescovo di Capua, venuto da Roma, donò al Capitolo del Duomo una reliquia di S. Nicola di Bari.

I Conti ed Atti del nostro Comune attestano che fin dal **1738** , ai tempi di Carlo III di Borbone, la statua di S. Nicola veniva portata dal monte Tifata fino in Città *in occasione delle continue piogge acciò si fosse ottenuto dal santo la serenità dei tempi , in quanto per le piogge si perdevano tutti i seminati*. La statua sostava prima nel Convento di S. Francesco di Paola e poi al Duomo, per poi ritornare sul Monte Tifata dove veniva celebrata la messa.

Il 6 dicembre era la festa dedicata al Santo. La statua veniva esposta nel Duomo insieme a quella di S. Francesco a partire dal 23 ottobre e vi rimaneva fino al 9 dicembre. Un altare veniva costruito anche nell’attuale piazza Mazzini, anch’esso addobbato dall’apparatore, dove la statua del santo veniva portata processionalmente nell’ottava della ricorrenza.

La discesa della statua veniva ordinariamente fatta in occasione di solenne processioni, come quella del sabato santo, alle quale partecipavano quelle degli altri compatroni della città: le statue della Beata Vergine, S. Michele, S. Francesco di Paola, S. Giuseppe e S. Antonio.

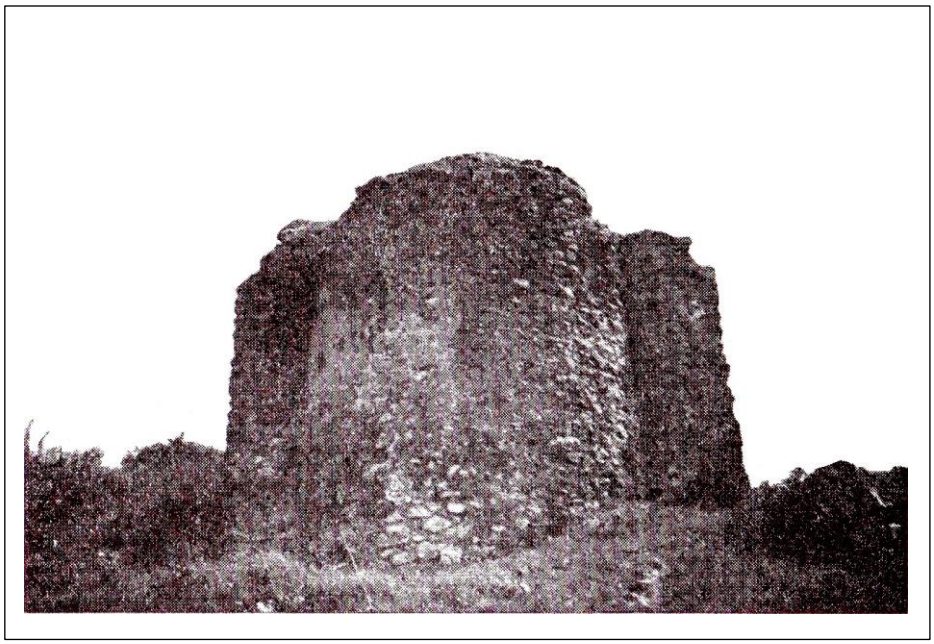
Gli atti ricordano una di queste processioni, quella tenuta l’8 gennaio **1742** con torce e candele di cera bianca usate per la calata della sacra statua del glorioso **S. Nicolò** *per implorare la serenità, giacché le continue piogge portano non poco pregiudizio ai seminati e ai poveri che non potranno faticare; la gloriosa statua calata dal monte Tifata, il giorno seguente si trasportò con quella del glorioso S. Francesco di Paola, dalla chiesa di S. Francesco processionalmente nella Collegiata, per esporsi sull’altare.*

S. Nicola faceva parte dell’elenco dei santi ai quali la città si rivolgeva in caso di eccezionali calamità, come nel **1743** quando ci fu una delle tante epidemie e si provvide ad *“ illuminare l’altare maggiore della Collegiata dove sono state esposte le statue della B.V. della SS.ma Concezione, S. Nicolò di Bari, S. Sebastiano e S. Francesco di Paola all’adorazione dei fedeli acciò il Signore Iddio per intercessione di sua SS.ma Madre e dei sui santissimi protettori di questa Università si voglia placare e liberare questa Università dall’imminente **flagello del male contagio**; altre candele si sono mantenute accese dinanzi all’immagine di S. Rocco nell’altare proprio di questa Università; questo mantenimento principiò dal 9 aprile sino a tutto luglio 1743.*

I Conti del **1748** ci forniscono alcuni particolari della festa celebrata in onore del Santo il 20 ottobre, data in cui era stato accolto tra i patroni della Città:

*"Spesa per l'altare fatto in mezzo al mercato, guarnito con panni di seta nuovi, con angioloni a piè della piramide fatta, sopra della quale è stata posta la statua di **S. Nicolò di Bari** in occasione della **festività** del suo patrocinio celebrata in questa Università secondo il solito ieri 20 ottobre;*

"Posta la veliata in mezzo la pubblica piazza, apparata avanti la nostra Udienza di panni di seta nuovi con averci fatto il dosello sotto al quale si è esposto il quadro coll'effige di detto Santo nostro padrone e per aver apparate le colonne della nostra collegiale chiesa avanti la congrega del Conforto dentro della quale stava esposto la statua del santo e solennemente celebrata la messa in suo onore.



I ruderi della chiesa di S. Nicola sul Tifata

Annualmente si provvedeva alla elezione dei governatori delle Cappelle della Beata Vergine dei Sorci, di S. Nicola eretta nella piazza della Croce, di S. Nicola sopra Montem, della Madonna detta dell'Ospedale e della Madonna delle Grazie.

Col passare degli anni la tradizione andò scomparendo: l'8 aprile **1775** le autorità cittadine deliberarono un richiamo al Capitolo del Duomo all'adempimento delle funzioni religiose nella cappella di S. Nicola sui monti Tifatini di cui la città aveva il patronato. Il rallentamento era forse dovuto ad un invecchiamento dei canonici che ritenevano troppo faticosa l'ascesa al Tifata . Tuttavia il Capitolo, il 5 dicembre **1779**, vigilia della festa del santo, deliberò che *con breve apostolico venga dichiarato a padrone principale egualmente che S. Simmaco , per grazie speciali, o almeno padrone meno principale di questa terra di S. Maria Maggiore che ab immemorabile lo venerano con ispeciale divozione.*

Ancora nel **1791** esistevano i governatori della Cappella di S. Nicola sopra Montem, ma con la conquista del potere da parte dei Francesi, la processione fino al Tifata, così come la manutenzione della chiesa persero di interesse. Su *Poliorama Pittoresco* del **1847** si scriveva: "Sulla *cima del monte scorgi **i ruderi** della vecchia chiesa di S. Niccolò di Bari, e d'ogni intorno colline verdeggianti, giardini ricchi di frutta e di erbaggi.*

San Nicola “ad Crucem”

La lapide esistente sulla parete di destra della chiesa di S. Nicola alla Croce fa risalire al XVII secolo la sua costruzione “*auspice la famiglia Mazzocchi*”; tenuto conto che la famiglia Mazzocchi, di origini umbre, arriva a S. Maria agli inizi del 1500, è probabile che accanto al palazzo di famiglia fosse costruito anche un oratorio, come fu per la chiesetta di via Albana della famiglia Corsini o quella della Concezione in via Melorio, di patronato della famiglia Bovenzi.

Ma una pergamena del **1450**, portata alla nostra conoscenza da Giancarlo Bova (*Le pergamene angioine della Mater Ecclesia Capuana -1281-1282)* cita l’«*ecclesia S. Nicolai*» nella nostra Città, e quindi ne anticipa l’esistenza al XV secolo.

I registri dei matrimoni del Duomo che ho consultato (1614-1695) riferiscono anche di quelli celebrati *in ecclesia seu cappella S. Nicola*: una vitalità religiosa mai interrotta fino ai giorni nostri, come ricorda Giancarlo Bova:

> *“Questa cappella ci è cara, non solo perché era la cappella di famiglia del canonico Alessio Simmaco Mazzocchi (1684-1771), archeologo, filologo e biblista, ma perché in essa fummo battezzati il 15 ottobre 1951 dal canonico Pasquale Vastano (1881-1961), latinista e grecista, nostro prozio materno, il quale fu anche l’ultimo sacerdote che celebrò in quel luogo di culto”.*

Cessato il patronato della famiglia Mazzocchi, la *venerabile cappella del glorioso S. Nicolò* divenne di patronato comunale e la cura passò agli eletti dell’*ottina* della Croce, una delle le otto parti in cui amministrativamente era divisa la città, che provvidero per tutto il XVIII secolo alla manutenzione, alle funzioni religiose e soprattutto alla organizzazione della festa del santo.

Nel **1852**, sempre secondo la lapide posta nella chiesa, fu riedificata dal canonico Gio. Giuseppe Storino che dopo sei anni vi istituì anche la *R. Confraternita laicale di S. Nicola.*

Fu lo stesso canonico Storino che nel **1875** fece domanda al Comune di S. Maria di ottenere l’organo tolto dalla demolita Cappella della Madonna delle Grazie per uso della Congrega di S.Nicola di Bari.

Il suo mandato religioso terminò con la sua morte avvenuta il 5 dicembre 1904. Andando avanti negli anni, l’amministrazione delle Cappelle fu tenuta dal Conservatorio dell'Angelo Custode fino al **1931**, quando la stessa transitò sotto la competenza del Capitolo della Cattedrale.

La chiesetta è sede della **Congrega di S. Nicola di Bari,** il cui atto di fondazione e le regole risalgono al 18 gennaio 1858: i confratelli vestono il camice bianco e mozzetta verde

Secondo il decreto del Giudicato Regio del 2 giugno 1858 il suo posto nelle processioni del Corpus Domini era l’ultimo, in quanto la meno anziana, dopo quelle del SS. Corpo di Cristo in S. Pietro in Corpo, del SS. Corpo di Cristo della Collegiata, del SS. Corpo di Cristo e Purgatorio in S. Andrea, del Suffragio in S. Pietro in Corpo, di S. Vincenzo di Paola, del Monte dei Morti, dell’A.G.P. del Carmine, del Patriarca S. Giuseppe, di S. Maria del Conforto e delle Sacre Stimmate.

La congrega alla processione del Corpus Domini del 2016

Le donzelle povere del vicolo S. Nicola

S. Nicola era riconosciuto come protettore delle figlie di maritare per aver provveduto alla dote di tre fanciulle povere salvandole dalla prostituzione. In suo onore taluni benefattori lasciavano somme di denaro destinati ai maritaggi di giovanette abitanti nel vicolo S. Nicola.

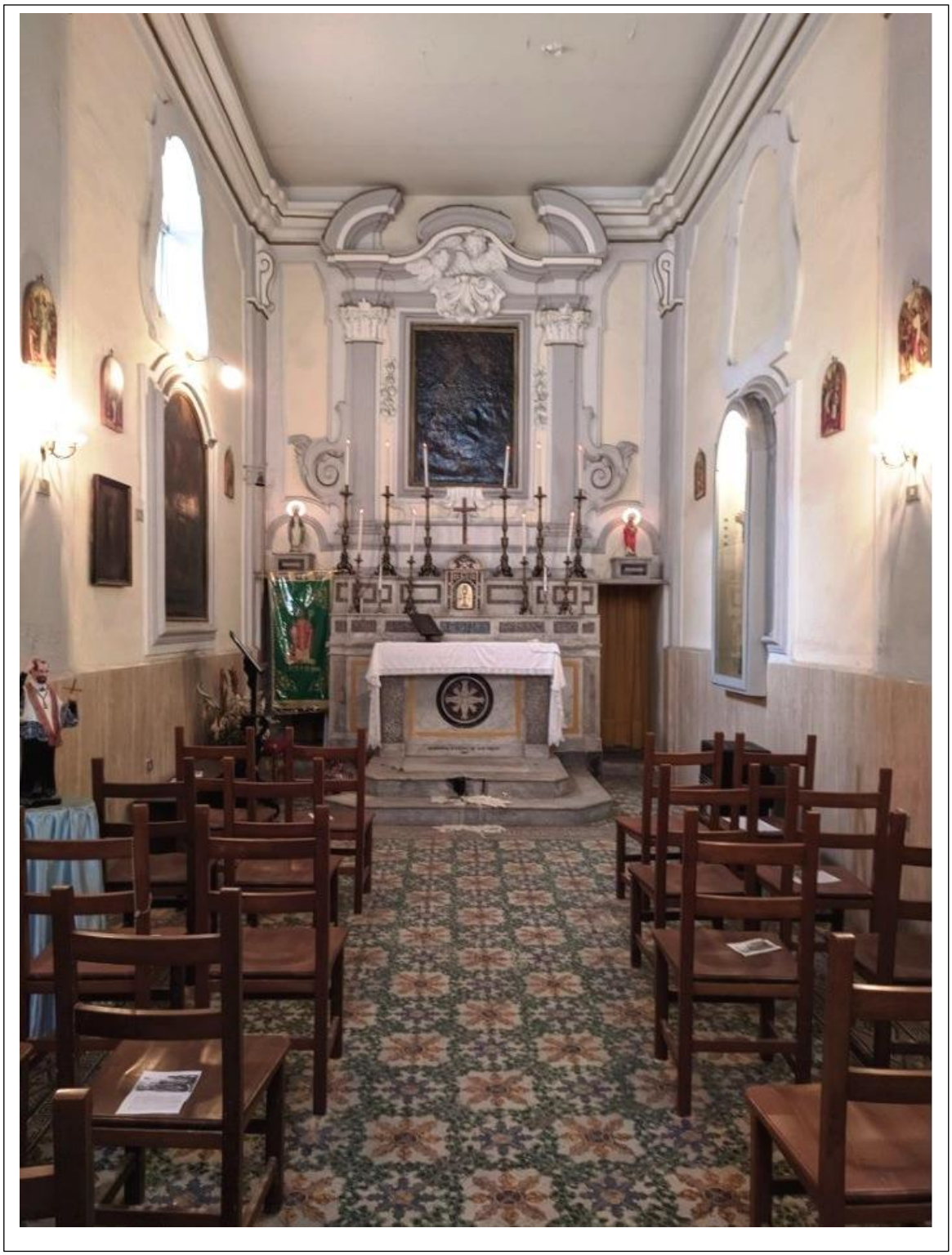
Nel 1885 il decurionato dovette interessarsi di queste donazioni per l'inadempienza alle disposizioni testamentarie. Il Sindaco, Gennaro Mesolella, venuto a conoscenza di questi lasciti, ne chiese notizie all'Ufficio del Registro che comunicò:

" Dal testamento pubblico ricevuto dal notar Francesco Capitelli il dì 11 settembre 1866 la sig.ra ***Moscati Marianna*** *fu Francesco di questa Città fra le altre disposizioni leggesi la seguente , che letteralmente si trascrive:*

Dichiara la testatrice di possedere tra gli altri cespiti due botteghe a fronte della Piazza Maggiore di questo Comune dalla pigione annua che se ne ritrae da una di esse , e precisamente quella che attualmente trovasi fittata al barbiere Paolo Ferrari segnata col 118 vuole ed intende espressamente la medesima che il detto suo erede sia obbligato di erogare annualmente ed in perpetuo ducati 15 per un maritaggio, al quale dovranno essere ascritte ***le zitelle soltanto che abitano nel vicolo S. Nicola*** *, dell'età da 15 a 20 anni, da sorteggiarsi nella cappella di S. Nicola, allorquando si bussoleranno gli altri maritaggi istituiti da Mazzocchi, restando per tutto incaricato il parroco dell'ottina, quale maritaggio sarà pagato dal suo erede universale in contanti effettivi d'argento , allorquando le zitelle giustificheranno d'aver contratto matrimonio.*

"Dal testamento in forma olografa poi del fu ***Raffaele Mazzocchi*** *fu Andrea di questa medesima Città, depositato negli atti del notaio Francesco de Maria con verbale 7 giugno 1881, distinta col n.8 leggesi la seguente disposizione che pure alla lettera si trascrive:*

Art.8 – Istituisco un maritaggio annuale perpetuo di £. 106.25 a favore delle donzelle povere ed oneste ***della mia ottina****, non minori di anni 20, né maggiori di anni 30 da sorteggiarsi e pagarsi dal mio erede ogni dì 24 ottobre di ciascun anno, giorno mio onomastico, nella Casa Comunale di questa Città e coll'assistenza del Sindaco e del primicerio di questa Collegiata pro-tempore, senza però essere sottoposto ad alcun'altra ingerenza di queste Autorità o della Commissione di Carità, o di qualunque altra Autorità Amministrativa, Civile o ecclesiastica, rimanendo nell'assoluto ed esclusiva autorità del mio erede e del primogenito discendente dalla famiglia di mio nipote Pasquale Iaselli marito di mia nipote Virginia Cassano di Caserta, da generazione in generazione. Ed ove alcun'altra autorità credesse affacciarvi diritto o prendervi alcun'ingerenza, resterà ipso facto caducato tale maritaggio, e ritornato nella libera disposizione del detto mio erede e successori, come se non fosse stato mai istituito."*



Chiesa di S. Nicola - interno (foto arch. Rosario Della Valle)

Dipinti sull'altare e sulla parete laterale (foto arch. Rosario Della Valle)